

LA FESTA Lo storico capitano, che vinse l'ultimo scudetto giallorosso nel 1990, celebra la società napoletana

Trapanese: «Auguri Canottieri, cento anni che sento tutti miei»



● Sopra Paolo Trapanese in azione, a destra al Centenario della Canottieri



DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Storico portiere della Canottieri Napoli, tricolore dal 1982 al 1990 della nazionale (240 presenze) vicecampione del mondo a Madrid 1986 e campione d'Europa, campione del mondo Universiadi Zagabria 1987: è Paolo Trapanese, oggi apprezzato avvocato napoletano.

Il Circolo Canottieri Napoli ha festeggiato i suoi storici 100 anni. Quanti di questi ne ha condiviso?

«Oltre 25. Ma li faccio tutti miei perché mi hanno fatto condividere la scuola, gli scopi statutari e la tradizione sociale e sportiva del sodalizio giallorosso. Lo sport, innestato sui principi etico-morali ricevuti dalla mia famiglia, mi ha fatto comprendere, fin da piccolo, che per raggiungere un traguardo bisogna credere in un progetto e impegnarsi quotidianamente con costanza e determinazione: il tutto nel rispetto delle regole e degli altri, anche se avversari. Incontri, scontri, confronti, gioie, sofferenze, vittorie, sconfitte, tutte esperienze determinanti. Attraverso "il gioco", in età di piena incoscienza, ho ricevuto quell'indirizzo certo, chiaro e fermo che ha caratterizzato e caratterizza la mia vita. La fortuna di essere stato adottato da una simile istituzione, che costituisce un pilastro della città, mi ha dato la possibilità di crescere, come atleta, come professionista, come dirigente e come uomo».

Il ricordo più bello della sua carriera sportiva?

«Il mio è un ricordo per così dire "composto". Sono, infatti, orgoglioso e fiero di essere stato il capitano ed estremo difensore della squadra di pallanuoto del Circolo Canottieri Napoli del 1990 che ha vinto l'ultimo scudetto e che ha disputato la finale di Coppa Campioni. Lo sono altrettanto perché sono stato il portiere della nazionale di quegli anni e perché ho partecipato alle Olimpiadi di Seul. Partecipare ai Giochi olimpici è il sogno di ogni atleta e dà emozioni forti e uniche. Sono fiero ed orgoglioso, poi, di avere avuto come maestro di sport e di vita Fritz Dennerlain, che mi ha insegnato tanto».

Il suo amore per lo sport la vede impegnato in prima linea a livello cittadino, regionale e nazionale.

«Sono consigliere al nuoto e alla pallanuoto del sodalizio giallorosso, sono componente della giunta Coni di Napoli, sono presidente della Federazione Italiana Nuoto della Campania e presidente dell'Associazione "lo Sport e l'Esercito per il futuro di Napoli". Tutte queste cariche potrebbero sembrare il frutto di una esasperata ambizione sportiva, ma non è così. Questo grande impegno, oneroso e complesso, costituisce il prezzo che ritengo doveroso pagare per l'inestimabile fortuna e ricchezza, fatta di valori, sentimenti e di principi, che giorno dopo giorno il mondo dello sport mi ha donato. È un grande onere che ho assunto per ricambiare il debito di gratitudine che sento verso lo sport ed il Circolo Canottieri Napoli. Mi considero un grande difensore – prima portiere, oggi avvocato - "servitore" dello sport e di tutti quei giovani che si avvicinano ad esso con la stessa energia, entusiasmo ed at-

teggimento mentale che ho avuto da atleta e che continuo ad avere come dirigente e come genitore: semplicità, abnegazione, valorizzazione del "fattore umano" sopra e prima di ogni cosa. Otto, nove anni fa Franco Roberti - che era il vice presidente sportivo - con il presidente Curzio Buonaiuto ed io abbiamo ridisegnato un progetto di ricostruzione e di rivalorizzazione del nuoto e della pallanuoto del Circolo ripartendo da zero. Abbiamo, quindi, ridato vigore al tutoraggio degli atleti, che è una connotazione tipica del Circolo da sempre, e che oggi è stata anche istituzionalizzata e proceduralizzata; abbiamo inventato le olimpiadi giallorosse, ideati più progetti di eccellenza. I risultati di questo progetto, grazie alla coerenza delle governance che si sono succedute nel periodo, si sono maturati e concretizzati con la promozione della squadra di pallanuoto nella prima serie e con la conquista dei titoli nazionali giovanili prima under 15 e under 20 di qualche giorno fa. Per diffondere ed ampliare questi valori e queste esperienze sono impegnato anche in ambito Fin ove oggi ricopro la carica di presidente regionale».

Il suo obiettivo sportivo?

«Quello che perseguo da sempre: avviare tanti giovani allo sport sperando che possano vivere le esperienze formative che lo stesso può dare e che considero lo strumento educativo vincente per modificare il tessuto giovani del territorio. A questo tende anche lo straordinario progetto dello Stadio Albricci che ho ideato e realizzato grazie all'Esercito Italiano ed al Coni. È sicuramente una delle iniziative più importanti a livello nazionale tra Coni, Esercito e l'Associazione "Lo sport e l'Esercito per il futuro di Napoli", che presiede, la Chiesa e la Scuola, nel quartiere dell'Arenaccia, che già coinvolge circa 1.500 ragazzi del circondario».